



# INVITO AL CINEMA

## 23<sup>a</sup> EDIZIONE

**PHILOMENA** è una commedia piena di tenerezza, ma anche di ironia, che racconta gli intrecci del destino e la forza invincibile dell'amore.

Il 72enne regista inglese Stephen Frears, l'autore di pellicole come *"Le relazioni pericolose"* (1988), *"Eroe per caso"* (1992) e *"The Queen"* (2006) racconta, in questo suo riuscitissimo film, la storia vera di una madre alla ricerca del figlio perduto che Martin Sixsmith ha reso nota con il libro *"The lost Child of Philomena Lee"* (*"Il figlio perduto di Philomena Lee"*, Edizioni Piemme) pubblicato nel 2009.

Irlanda, 1952. Philomena Lee (*Sophie Kennedy Clark* da giovane, poi la strepitosa 79enne *Judi Dench*), ancora adolescente, resta incinta. Cacciata dalla famiglia, viene mandata al convento di Roscrea. Per ripagare le religiose delle cure che le prestano prima e durante il parto, Philomena lavora nella lavanderia del convento e può vedere suo figlio Anthony un'ora sola al giorno. A tre anni Anthony le viene strappato e dato in adozione ad una coppia di americani. In seguito, lei diventa infermiera a Londra, si sposa e ha altri figli. Lui, adottato col nome di Michael Hess, cresce in una ricca famiglia del Missouri. Per anni Philomena cerca di ritrovarlo, per sapere almeno cosa ne sia stato di lui. Nel 2002 trova aiuto in un disincantato giornalista che è stato silurato dall'establishment di Blair, Martin Sixsmith (*Steve Coogan*, anche autore della sceneggiatura), che accetta, seppur inizialmente controvoglia, di aiutarla nella ricerca. Gli ostacoli frapposti dall'istituzione religiosa sono tanto cortesi quanto depistanti ma i due non si perdono d'animo; Martin convince Philomena ad accompagnarlo a Washington per andare alla ricerca di Anthony/Michael...

**PHILOMENA** racconta fatti terribilmente simili a quello raccontati dal regista Peter Mullan in *"Magdalene"* (2002), che squarciano il velo sullo strapotere della chiesa cattolica in quegli anni in Irlanda, dove più di 4.000 bambini furono strappati alle rispettive madri e mandati negli Stati Uniti per essere adottati da famiglie cattoliche. Un vero e proprio atto d'accusa all'istituzione religiosa di aver speculato sulle ragazze madri che venivano abbandonate in convento dai genitori a seguito dell'onta subita, a cui venivano tolti i figli venduti a caro prezzo a famiglie facoltose. La colpa della chiesa è triplice: il trattamento riservato alle ragazze (potevano vedere i bambini un'ora al giorno a fronte di un lavoro massacrante), la vendita dei minori per soldi e per punire le ragazze, la mancanza di pietà nel negare aiuto a quei figli che cinquant'anni dopo tornavano a chiedere delle loro madri. Una denuncia che la stessa Philomena ha chiesto a Martin di rendere pubblica perché tutti sapessero cosa accadeva in quei luoghi (l'ultima "lavanderia" ha chiuso nel 1996) e per dare speranza a tutte le donne che ancora oggi continuano a cercare i loro figli.

**PHILOMENA** è il ritratto di una donna che, nonostante le ferite sempre aperte, riesce a non abbandonarsi mai all'odio verso chi quel dolore l'ha provocato e si porta sulle spalle il peso della verità e delle sue contraddizioni, della costanza della fede e dell'accettazione del dolore. La sua è una Fede genuina, quella degli *ultimi*: non si adira, non si dispera, non porta rancore; pur consapevole della sua talvolta eccessiva semplicità non avverte mai disagio, anzi coltiva la virtù del perdono, sentimento esplicitato nella frase rivolta a Martin: *"Come può non trovare estenuante vivere con tutta quella rabbia e rancore...?"*. L'aspetto più interessante della pellicola sta nello scontro (e incontro) tra due individui, Martin e Philomena, lontani l'uno dall'altro non soltanto per ragioni d'appartenenza sociale, ma per un modo di concepire i rapporti, di reagire al dolore (uno gridando vendetta, l'altra con una sofferenza silenziosa) e di sostenere le proprie credenze, religiose o politiche che siano. Martin, giornalista e studioso, non crede in Dio ed ha scarsa fiducia anche negli esseri umani di cui ha sperimentato sulla pelle la doppiezza. Philomena non è una donna colta (legge romanzi d'amore di cui ricorda ogni dettaglio) e avrebbe mille ragioni per essere atea, ma non lo è, perché è riuscita, anche nella sofferenza più profonda, a non confondere Dio con coloro che hanno *talvolta* la pretesa di rappresentarlo.

**PHILOMENA** è stato presentato in concorso alla 70a Mostra Internazionale d'arte Cinematografica di Venezia 2013, dove ha meritato il Premio per la Migliore Sceneggiatura.

**PHILOMENA** sarà programmato **Martedì 20 Maggio**, nell'ambito della 23<sup>a</sup> Edizione della Rassegna cinematografica *"Invito al cinema"*, presso il Cinema Astoria di Anzio agli orari: **18,00 – 20,15 – 22,30**.

Qualche giorno fa è stata inaugurata la 67<sup>a</sup> Edizione del **Festival di Cannes** (14 – 25 Maggio 2014) e, sul manifesto ufficiale, campeggia il volto del nostro indimenticabile Marcello Mastroianni, a 50 anni dalla Palma d'Oro al film *"Otto e ½"*, regia di Federico Fellini, interprete Marcello Mastroianni. **Anche il mondo non Vi dimentica!**

*a cura del cineclub "La Dolce Vita"*